PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 19 Gennaio 2025

Foglio Liturgico - 3/2025

Anno C
II Domenica del Tempo Ordinario

Il Vangelo di Cana per cominciare nel modo migliore!

Vangelo di Giovanni 2, 1-11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».
Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.
Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».
Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

In questa Seconda Domenica del Tempo Ordinario, ci confrontiamo con il passo delle Nozze di Cana dal Vangelo di Giovanni (Gv 2,1-11).

Una pagina di straordinaria umanità che si configura come una parabola della nostra vita. Esattamente come si verifica quando non si riesce a programmare tutto, se l'imprevisto è sempre in agguato, dove c'è qualcuno più attento e più sensibile degli altri che riesce ad intervenire prima che i problemi esplodano…

Gesù, come a Cana, non viene mai a togliere qualcosa dalla mensa della vita, ma sempre e solo a dare senso e pienezza alla nostra esistenza. A Cana ci sorprende la versione di un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura…

"Il Vangelo di Cana - ha sottolineato **Padre Ermes Ronchi** - *coglie Gesù nelle trame festose di un pranzo nuziale, in mezzo alla gente, mentre canta, ride, balla, mangia e beve, lontano dai nostri falsi ascetismi. Non nel deserto, non nel Sinai, non sul Monte Sion: Dio si è fatto trovare a tavola".*

Secondo l'evangelista Giovanni, il miracolo dell'acqua cambiata in vino è stato il primo ***"segno"*** che Gesù ha compiuto nella Sua missione pubblica per dirci che Dio si preoccupa che la vita dell'uomo non venga rovinata dalla mancanza di gioia.

Questo è anche il primo compito dei cristiani: assicurare sulla tavola degli uomini quello che manca, quello che è stato dimenticato, ciò che è venuto meno in una società che sembra avere tutto.

In verità, però, quello di Cana è un miracolo che saremmo tentati di dire sprecato! Con tutte le situazioni tragiche, le lebbre, le morti e le croci che c'erano senz'altro a quel tempo in Israele, Gesù comincia quasi giocando con un po' di acqua e di vino.

Gli schiavi gridavano la loro disperazione, i profeti supplicavano il cielo chiuso, i dannati della terra bestemmiavano la vita… e Gesù va ad una festa di nozze! Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di mosto. Ma lo fa per dire che l'amore è una forza, l'unica in grado di riempire di miracoli la terra, che l'amore è già in sé un evento miracoloso, capace del prodigio di cambiare la storia.

A Cana dunque viene a mancare il vino e la festa di nozze rischiava di naufragare: quello che doveva rimanere per quegli sposi il ricordo più bello della vita – forse l'unica vera festa nel corso di un'esistenza intera trapunta di stenti – stava per trasformarsi in occasione di umiliazione e di biasimo… E Maria se ne accorge subito: ***«Non hanno più vino!»***.

Gesù mostra inizialmente qualche resistenza, la Sua ***"ora"*** non era ancora venuta, come ribadisce a Sua Madre. Ma Maria intuisce – nella sua fede e nella sua geniale sensibilità di credente e di madre – che poteva ancora osare, e «disse ai servitori: ***"Qualsiasi cosa vi dica, fatela!"»***.

Sono le uniche parole rivolte da Maria agli uomini e sono anche le sue ultime parole pronunciate nei Vangeli. Maria parla poche volte nei racconti biblici. Sei in tutto: due volte con l'Angelo nella sua casa di Nazareth; nel cantico del Magnificat, sulla soglia della casa di Zaccaria, in risposta al saluto di Elisabetta; con suo Figlio Gesù, a Cana e nel Tempio di Gerusalemme. Ma questo avvenimento alle Nozze di Cana è il suo testamento per noi!

L'unica parola di Maria rivolta agli uomini: Fate - ha detto - fate le Sue parole, fate il Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. Così si trasformerà la vita, da vuota a piena, da incomprensibile a sensata, da spenta a felice.

«Non hanno più vino!». È un'esperienza che tutti abbiamo fatto. Quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento, quando ci assalgono mille dubbi, gli amori sono senza gioia, le case senza festa, la fede senza slancio e senza passione…

Maria indica la strada, ripete e rinnova il suo *"Buon Consiglio"*: *«Qualunque cosa (Gesù) vi dica, fatela!»*. A Cana, Maria che insiste e quasi forza il primo dei *"segni"*, mostra qualcosa del volto di un Dio che ha a cuore la felicità degli uomini prima e più che la loro fedeltà.

Continua in 2^ pagina

Con Maria, pellegrini del Giubileo 2025

Mercoledì 1 gennaio alle 17:00 il neoCardinale lituano Rolandas Makrickas ha aperto la Porta Santa nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dopo la Santa Messa del mattino in San Pietro con Papa Francesco nella Giornata della Pace dedicata a Maria Santissima Madre di Dio.

Un modo fortemente simbolico per ribadire l'importanza della Vergine Maria nella storia della salvezza, la ***"Theotokos"*** che ha dato carne al Verbo di Dio.

"Maria è accanto a noi in questa strada di speranza gioiosa - ha affermato il Card. Makrickas, arciprete coadiutore della Basilica Liberiana che ha varcato la soglia della porta bronzea, realizzata per l'Anno Santo 2000 - Quante volte il cuore è un mare in tempesta, dove le onde dei problemi si accavallano e i venti delle preoccupazioni non cessano di soffiare! Maria è l'arca sicura in mezzo al diluvio.

Non saranno le idee o la tecnologia a darci conforto e speranza, ma il volto della Madre di Dio. Il nostro tempo acquista la sua pienezza quando è unito all'eternità, cioè con il tempo infinito di Dio. Le mani della Vergine accarezzano le nostre esistenze così come quella del Bambino Gesù. Da questa fonte di conforto ripartiranno i pellegrini del Giubileo: dalla sicurezza di essere accompagnati dalla grazia, dalla protezione, dalla cura e dalla tenerezza materna di Maria. Così come ha seguito suo figlio Gesù dalla nascita fino alla morte, nei momenti gioiosi e nelle ore buie di dolore, Maria, madre di Dio e nostra madre, è determinante per la vita di ogni cristiano. Perché nessuno meglio della madre conosce i tempi e le urgenze dei figli.

In questo Anno Giubilare, Maria può far sperimentare ai pellegrini, specialmente a chi ha smarrito la strada della verità, della gioia e della pace, la vicinanza della più affettuosa delle mamme. ***Che Maria ci conduca a Gesù, pienezza del tempo, di ogni tempo e del tempo di ognuno di noi".***

Aperta a Roma la quinta ed ultima Porta Santa

Domenica 5 gennaio è stata aperta a Roma dal Cardinale statunitense James Harvey la quinta ed ultima Porta Santa nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura che sorge sulla Via Ostiense a pochi chilometri dal luogo dove l'Apostolo ha subito il martirio.

La Basilica presenta sulla facciata mosaicata in cima al timpano la Croce ed il motto *"Spes unica"* per ricordare all'uomo la certezza che Cristo è speranza e Porta per entrare nel Regno di Dio. *"L'apertura della Porta Santa* - ha osservato il **Cardinale Harvey**, Arciprete della Basilica - *è un atto tanto semplice quanto suggestivo. Abbiamo varcato la soglia del tempio sacro con immensa gioia, perché in modo emblematico abbiamo varcato la porta della speranza: gioia perché è nato il Salvatore, speranza perché Cristo è la nostra speranza. La gioia, sentimento giusto anche per il dono della Redenzione in Gesù Cristo, unisce i tempi vissuti, in questo frangente attuale, dalla Chiesa e dal popolo di Dio. La letizia per il periodo natalizio è infatti accompagnata quest'anno dal Giubileo, un cammino che trova nel perdono la stella per tutti i passi di ogni uomo. L'apertura della Porta Santa segna il passaggio salvifico aperto da Cristo, con la Sua Incarnazione, Morte e Risurrezione, chiamando tutti i membri della Chiesa a riconciliarsi con Dio e con il prossimo. Varcare con fede la soglia della Porta Santa significa entrare nel tempo della misericordia e del perdono, affinché ad ogni persona sia dischiusa la via della speranza che non delude. Quanto abbiamo bisogno adesso della speranza! In questo periodo purtroppo ferito da tragedie, guerre e crisi di varia natura, la speranza, benché indubbiamente legata al futuro, si sperimenta anche nel presente. Del resto* ***la speranza****, come ha detto Papa Francesco nell'Udienza generale dello scorso 11 dicembre, "non è una parola vuota, o un nostro vago desiderio che le cose vadano per il meglio. La speranza è una certezza, perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle Sue promesse". Non si deve pensare che la speranza sia una virtù passiva, un tempo in cui ci si limita ad attendere che le cose succedano. È in realtà una virtù sommamente attiva che aiuta a farle succedere. Il Giubileo 2025, come ogni Anno Santo, chiede di diventare pellegrini. Questo comporta sentirsi parte di una comunità che da duemila anni percorre le strade di questo mondo, proclamando la Risurrezione del Signore Gesù. La Chiesa invita ciascun pellegrino ad intraprendere un viaggio spirituale sulle orme della fede.* ***La speranza cristiana davvero ci sostiene nel nostro pellegrinaggio. Il Natale, il Giubileo e il cammino dell'umanità attendono ora i passi dei pellegrini di speranza".***

Continua dalla 1^ pagina

Nulla hanno fatto quegli sposi per meritare il miracolo! Ognuno di noi non ha fatto nulla, eppure Dio interviene!

A Cana non manca il pane, non la carne, non l'indispensabile… A Cana viene a mancare il vino, qualcosa di non necessario, se non alla festa. Pane ed acqua sono sufficienti per sopravvivere, ma per fare festa occorre il vino, prezioso per la consolazione, la gioia condivisa, l'amicizia ritrovata.

Una verità che ora giunge a compimento, ma che affonda le sue radici ai primordi della storia: la Bibbia si apre con il celebre racconto della settimana impiegata da Dio per creare il mondo. Prima il sole, poi la luna, le stelle, l'acqua, la vita, il brulichio dell'esistenza, infine l'uomo… E, al settimo giorno ***"Dio si riposò"***.

Un modo semplice, quasi ingenuo per dirci che nel nostro DNA c'è anche la festa. Oggi, sembra ci manchi quel *"di più"* di amicizia, di passione, di entusiasmo, di gioia… un *"superfluo"* più necessario del necessario! *«L'abitudine* – direbbe **Shakespeare** – *è quel mostro che riduce in polvere tutti i nostri sentimenti».*

In effetti, la quotidianità corre il rischio di essere appiattita sulle cose; è ripetitiva e noiosa, talora insopportabile. Non poche volte fa capolino il desiderio di evasione – talvolta illecita – nella sottile illusione di trovare da sé la spinta, la scossa, alla stanca routine di tutti i giorni.

Il Vangelo di Cana ci ricorda che la vita non conosce la festa – quella vera – se non c'è Gesù. Che la famiglia umana non è completa se manca Dio alla nostra mensa. La presenza del Signore tra le pareti domestiche, soprattutto quando scende l'ombra della crisi, della prova, della croce, il fantasma del fallimento o della vergogna, è necessaria per garantire una difficile fedeltà, per dare senso al vivere quotidiano anche nei momenti apparentemente più banali o nelle situazioni più estreme.

Ma dev'essere un Dio *"amico"*. Un Dio invitato - ***«fu invitato alle nozze anche Gesù»*** - che ben conosce le nostre case, le nostre cose, le pareti, i cortili, i muri della nostra intimità. Non un Dio estraneo, guardato con sospetto, a cui chiudere volentieri la porta per restare in compagnia degli idoli muti, che seducono, illudono e deludono, lasciandoci alla fine in una squallida e patetica solitudine.

Solo il Signore può versare nelle nostre giare vuote o piene solo d'acqua – sei, cioè sette meno una, a significare l'incompletezza – il vino nuovo che apre orizzonti nuovi di vita. Indubbiamente, non c'era modo migliore per incominciare il Tempo Ordinario se non con il Vangelo di Cana.

Una pagina di straordinaria umanità… Una parabola della nostra vita!

don Diego - Parroco

Tutti pellegrini a Roma per l'Anno Santo

Nelle prime due settimane dall'avvio ufficiale del Giubileo 2025, con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro martedì 24 dicembre, sono oltre mezzo milione i pellegrini giunti a Roma.

Il flusso è continuo nel corridoio individuato in Via della Conciliazione ed in Piazza San Pietro presidiato da giovani volontari.

"Si tratta di un inizio molto significativo con una grande affluenza di popolo - ha commentato **Mons. Rino Fisichella**, pro Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e responsabile organizzativo del Giubileo - *I gruppi affollano non solo Via della Conciliazione ma tutte le quattro Basiliche Papali. Lavoriamo in stretta collaborazione tra Santa Sede, Dicastero e forze di sicurezza italiane e vaticane, anche in previsione di un aumento costante dell'affluenza dei pellegrini a cui vanno assicurate accoglienza ed esperienza all'altezza delle aspettative. A migliaia i fedeli hanno affollato le quattro Basiliche Papali nei giorni di apertura delle Porte Sante. Nei prossimi mesi ci attende un calendario di eventi giubilari molto fitto. Proprio in considerazione delle lunghe file previste, è necessario prenotarsi con anticipo sul sito del Giubileo, **iubilaeum2025.va**.*

Il prossimo appuntamento in calendario è il Giubileo del mondo della Comunicazione, dal 24 al 26 gennaio, con l'arrivo a Roma di migliaia di giornalisti, esperti ed operatori della Comunicazione da tutto il mondo".

La Porta Santa di Kramatorsk in Ucraina

Domenica 29 dicembre a Kramatorsk, in Ucraina a 20 km dal fronte, il Vescovo salesiano della Diocesi greco-cattolica di Donetsk, Mons. Maksym Ryabukha SdB, ha aperto la Porta Giubilare nel piccolo tempio della città ucraina molto vicina alla linea di combattimento non potendo accedere alla cattedrale della città di Donetsk, occupata dall'esercito russo.

La semplice Porta Santa in legno ad anta unica, sormontata da una corona, che sullo stipite porta la scritta ***"Pregate per l'Ucraina"*** incastonata nei colori giallo e blu della bandiera, si è aperta su una piccola folla che, sfidando i missili e la paura, si è radunata per un appuntamento rimasto segreto fino all'ultimo momento per motivi di sicurezza tra giovani e anziani, mamme con i figli piccoli e militari che dalle trincee hanno chiesto qualche ora di permesso per essere presenti. *"La Porta giubilare è un segno di speranza per tutta la regione* – ha spiegato **Mons. Ryabukha** – *La speranza è la nostra maggiore forza perché dà il coraggio di andare oltre il contingente e la debolezza umana. Kramatorsk è un crocevia per tutti i nostri fedeli e, quindi, è una sorta di faro sia per i territori liberi sia per quelli occupati.*

Tutti siamo invitati a cercare il bene che porta a vedere la luce anche in mezzo alle tenebre. É Cristo ad accoglierci e ad aiutarci ad alzare lo sguardo dal dramma della guerra per scoprire la bellezza della vita.

*In pellegrinaggio alla Porta Giubilare di Kramatorsk portiamo tutte le nostre chiese, distribuite in quattro regioni. Un pellegrinaggio della sofferenza che si fa speranza, nonostante un conflitto che va avanti da oltre mille giorni e che qui prosegue ininterrottamente dal 2014. Anche se stanchi, **Dio ci ripete che la pace verrà ed il male non ha mai l'ultima parola.***

***In tutto il territorio della Diocesi di Donetsk le Porte giubilari saranno aperte anche nelle città di Dnipro e Zaporizhzhia.** Ma non a Lugansk che è interamente occupata. Il nostro pensiero va a chi vive nei territori occupati: ciascuno di loro sa che, nonostante non possa varcare la Porta Santa, potrà vivere il Giubileo con la preghiera e la comunione spirituale: questi momenti ci fanno sentire la vicinanza dell'intera Chiesa e ci ricordano che il Signore ci è vicino e vuole il nostro bene".*

"Roma è chiamata ad accogliere tutti perché tutti possano riconoscersi figli di Dio e fratelli tra loro - ha affermato **il Papa** durante la celebrazione dei Vespri con *Te Deum* nella Basilica di San Pietro martedì 31 dicembre - *Roma è diventata un cantiere di accoglienza nella speranza di fraternità universale contenuta nel motto scelto per l'Anno Santo. La Città si prepara ad accogliere uomini e donne di tutto il mondo, cattolici e cristiani delle altre confessioni, credenti di ogni religione, cercatori di verità, di libertà, di giustizia e di pace, tutti pellegrini di speranza e di fraternità. Con l'aiuto di Maria, facciamo crescere il cantiere della conversione, cambiando ciò che non è umano in impegno alla fratellanza. Non si tratta di usare uno slogan retorico, ma di individuare una base rocciosa su cui poter costruire qualcosa di stabile e duraturo. Se si assume appieno la figliolanza riconoscendo in Dio il Padre, allora ne scaturisce il sentirsi fratelli e sorelle. Poi la benedizione, la richiesta del perdono dei peccati, la supplica perché il Signore conceda la forza per andare avanti, per andare avanti nel nostro pellegrinaggio durante tutto l'anno 2025. La speranza di un mondo fraterno non è un'ideologia, non è un sistema economico, non è il progresso tecnologico. La speranza di un mondo fraterno è Lui, il Figlio incarnato".*

Te Deum con il Vescovo Pierantonio

"Siamo tessitori di speranza impegnati a promuovere intorno a noi fiducia nel futuro e coraggio nell'affrontarlo - ha dichiarato il Vescovo, **Mons. Pierantonio Tremolada**, durante la tradizionale Messa di fine anno con *Te Deum* di ringraziamento celebrata il 31 dicembre nel Santuario delle Grazie - ***Il primo pensiero non può che essere alle guerre, con la loro scia di sangue, con le loro vittime, molte delle quali innocenti.***

Da sempre la Chiesa esorta ad invocare per tutti coloro che sono a capo dei governi e delle istituzioni la sapienza che viene dall'alto e che è capace di promuovere in ogni circostanza giustizia e pace, in particolare sulla questione sociale legata alle migrazioni e quella ambientale legata ai cambiamenti climatici. Dal giorno dell'apparizione di Dio tra noi, il corso degli anni porta il sigillo della Sua opera di salvezza.

Tutto quello che accade nello scorrere del tempo è sotto il segno della grazia di Dio, che ha voluto condividere il nostro cammino. Egli risponde a ciò che gli uomini compiono giorno dopo giorno sempre e solo con la Sua misericordia: al bene con un bene maggiore, al male con un bene che perdona e riscatta.

Crediamo che ciò valga anche per altri aspetti del vivere sociale che ci appaiono preoccupanti: il fenomeno molto serio della denatalità, le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, le povertà evidenti e quelle sommerse, le varie forme di dipendenza.

Particolarmente pressante ci appare il compito educativo, che chiede di misurarci con il fenomeno di una crescente aggressività e violenza tra i nostri adolescenti e con quello dell'influenza pervasiva e spesso invasiva che hanno sulla loro vita i nuovi mezzi della comunicazione sociale.

Un'altra grande sfida, che ormai si delinea chiaramente all'orizzonte, riguarda l'uso sapiente dell'intelligenza artificiale, di cui si intravedono le grandi potenzialità ma anche i seri pericoli.

Nei prossimi due anni pastorali ci attende un percorso che deve promuovere un discernimento del nostro vissuto ecclesiale per approdare al Convegno Diocesano, fissato per aprile 2026. *È bello pensare che il prossimo Anno Giubilare si innesti in questa nostra esperienza di Chiesa.*

Non avremo timore di prendere insieme anche decisioni importanti nella direzione di un'alta qualità evangelica della nostra vita di Chiesa. La nuova proposta per l'Iniziazione Cristiana dei nostri ragazzi già si colloca in questa prospettiva.

A Maria, nostra Signora e Regina, affidiamo la nostra Chiesa viva, come porzione eletta del Santo Popolo di Dio. Ci custodisca nella sua tenerezza, ci sostenga con la sua materna mano, ci guidi giorno dopo giorno nella via della Pace".

VIII Centenario del Cantico delle Creature 1225-2025

Sabato 11 gennaio ad Assisi, in due momenti distinti e consecutivi nel Santuario di San Damiano e di seguito nel Santuario della Spogliazione-Santa Maria Maggiore, è stato aperto l'VIII Centenario del Cantico delle Creature 1225-2025, in presenza dei rappresentanti della Conferenza della Famiglia Francescana (Ministri generali del I Ordine, del III Ordine Regolare e Secolare, insieme alla Presidente della Conferenza delle Suore Francescane).

Al termine del rito solenne sono stati omaggiati i resti mortali di San Francesco nella Cripta della Basilica Inferiore.

In San Damiano è stata letta parte del testo *"Compilazione di Assisi"* del Cantico mentre nel Santuario della Spogliazione, il Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini del Centro Italia ha proclamato le due ultime strofe del Cantico, sul perdono e sulla morte seguito dalle meditazioni dei Ministri dei Frati Francescani, dei Cappuccini, del Terzo Ordine Francescano, delle Suore Francescane e del Vescovo di Assisi, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Foligno, Mons. Domenico Sorrentino. Noto anche come Cantico di Frate Sole, il Cantico delle Creature è stato composto nel 1225 da San Francesco in lingua volgare e risulta la prima opera poetica della letteratura italiana. Nel Cantico dettato a Frate Leone, il Poverello di Assisi quasi completamente cieco, esprime la sua fede nella paternità di Dio attraverso un inno di lode e di gratitudine che sottolinea la fraternità di tutte le creature e le meraviglie del creato, opera e dono dello stesso Autore. *"Celebrare come Famiglia Francescana il Centenario del Cantico delle creature* - ha affermato il **Ministro Provinciale** - *ci conduce ad un cambiamento radicale nel nostro rapporto con il Creato, che consiste nel sostituire al possesso la cura della nostra Casa comune.*

Infatti, ***ognuno di noi deve rispondere con sincerità a queste domande****: come voglio vivere il rapporto con le altre creature?*

Come un dominatore che si arroga il diritto di fare con esse ciò che vuole?

Come un consumatore di risorse che vede in esse un'opportunità per trarne qualche vantaggio oppure come un fratello che si ferma davanti al Creato, ammira la sua bellezza e si prende cura della vita?

Ci troviamo di fronte ad una sfida antropologica ed ecologica che determinerà il nostro futuro, collegato al futuro della nostra Madre e Sorella Terra.

Siamo invitati a riproporre alla società contemporanea «il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo» (Laudato si' 11).

La crisi ecologica attuale ci rivela che *«l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme» (Laudato si' 48).*

Questa consapevolezza ci permette di capire che l'ambiente umano e naturale si custodiscono ed abbelliscono insieme, allo stesso modo. Curare la Casa comune senza curare la Casa interiore, il nostro cuore, non è la strada giusta: occorre una conversione ecologica ed integrale allo stesso tempo, perché *«la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore» (Laudato si' 217).*

Infatti, ***l'ultima strofa del Cantico ci ricorda che solo coloro che hanno un cuore libero, capace di arrestare la logica dell'odio e della vendetta mediante il perdono, possono diventare strumenti di riconciliazione e di concordia, profezia di fraternità, come lo stesso San Francesco, che ha vissuto «in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso»*** *(Laudato si' 10).*

Suor Simona Brambilla M.C Prefetto del Dicastero Vita Consacrata e ProPrefetto il Card. Artime SdB

Lunedì 6 gennaio Papa Bergoglio ha nominato Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica Suor Simona Brambilla, Missionaria della Consolata che dal 2023 ne era diventata Segretario.

É la seconda donna nella storia della Chiesa a diventare capo di un Dicastero della Curia Romana, dopo la nomina nel 2021 di Suor Alessandra Smerilli FMA al Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Suor Brambilla, nata a Monza nel 1965, diplomata infermiera professionale, dopo essere stata missionaria in Mozambico nel 1999 e docente all'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana dal 2002 al 2006, dal 2011 al 2023 è stata eletta Superiora generale dell'Istituto Suore Missionarie della Consolata.

"Ho accolto questa richiesta di Papa Francesco come una chiamata, che mi interpella e coinvolge profondamente come persona, donna, cristiana, consacrata, missionaria. Una chiamata innanzitutto ad ascoltare, comprendere, sentire, imparare - ha dichiarato **Suor Brambilla** - *E questo mette in moto il tutto di me: i sensi esteriori e quelli interiori, il corpo, la memoria, l'intelletto, il cuore, la sensibilità, l'anima. In questo inizio di servizio in Dicastero, sperimento una sorta di orientamento graduale del mio essere a questa nuova missione, davvero diversa rispetto alle esperienze vissute in precedenza.*

Ho trovato un ambiente accogliente, familiare, benevolo. E questo è un grande aiuto per me. So di avere molto da imparare da tutti e tutte e sento il bisogno di mettermi alla scuola di chi ha molta più esperienza e competenza di me in questo tipo di servizio alla vita consacrata. Confido nell'aiuto e nella preghiera di tutti e tutte.

Mi affido alla Vergine Maria, la Madre Consolata, la Donna per eccellenza, Colei che, con somma tenerezza e coraggio, umiltà e passione, mitezza e tenacia, sa radunare, unire, consolare i suoi figli e figlie, custodendo e attizzando il fuoco in un cenacolo in cui la vita cresce e dove tutti e tutte si sentono a casa".

Nel ruolo di pro-Prefetto dello stesso Dicastero il Pontefice ha nominato il Card. Ángel Fernández Artime, dal 2014 fino a luglio 2024 Rettor Maggiore dei Salesiani e X Successore di Don Bosco. **L'affiancamento del Card. Artime a Suor Brambilla si è reso necessario in quanto la religiosa è sprovvista della potestà d'ordine, necessaria per espletare funzioni della potestà di governo nella Chiesa.**

"Sono pienamente disponibile a svolgere servizio incaricato dal Santo Padre anche per ottemperare, in quanto Vescovo, alle varie necessità della Chiesa - ha dichiarato il Porporato, creato Cardinale il 30 settembre 2023 ed ordinato Vescovo il 20 aprile 2024 - *Sono convinto che il Papa abbia indovinato la giusta composizione del Dicastero, senza dubbio la più ricca ed opportuna oggi per illuminare la bellezza della vita consacrata e dei movimenti apostolici nella Chiesa.*

Con il nostro umile servizio, a partire dalla Prefetto ed anche con il mio contributo, il Dicastero potrà incoraggiare, dare luce e discernimento alle Congregazioni ed agli Istituti. Da Rettor Maggiore, ho sempre detto agli Ispettori: "La vita è sempre più grande e più ricca delle sfide che ci si presentano nella quotidianità" e il Dicastero sarà molto più che un ufficio per risolvere dei problemi. L'ho sempre detto nella consapevolezza che è Dio che accompagna la Congregazione Salesiana e lo dico oggi sapendo che è Dio che accompagna la Chiesa, presieduta dallo Spirito Santo, nella Persona del Vicario di Cristo, Papa Francesco. Il medesimo Spirito deve guidare tutti i servizi e i Dicasteri, attraverso la mediazione delle persone che vi sono chiamate ad operare".

La Superiora generale FMA presenta la Strenna 2025 del Vicario del Rettor Maggiore

La Superiora Generale FMA, Madre Chiara Cazzuola, ha presentato alle Consorelle la Strenna 2025 del Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio, sul tema *"Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani".*

"Teniamo accesa la fiaccola della speranza, anche grazie a due grandi eventi che ci prepariamo a celebrare: il 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria dei Salesiani, inviati in Argentina da Don Bosco nel 1875 e la prospettiva della canonizzazione della Beata Suor Maria Troncatti FMA, grande missionaria e donna totalmente donata a Dio - ha scritto la **Madre generale** - *La speranza ci fa sognare una nuova umanità e ci rende coraggiosi, ci aiuta a saper attendere nella fiducia e nella serena operosità i tempi di Dio. Ma genera anche la pazienza che proviene dallo Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita.*

La pazienza non consiste solo nel sopportare, ma nel saper soffrire bene, saper offrire, saper portare su di sé il peso di se stessi, degli altri, del mondo. Non è salesiano 'camminare con lo sguardo rivolto verso il basso', non è di chi ama i giovani che abitano già il domani!

Noi, come San Paolo, sappiamo in Chi abbiamo posto la nostra speranza (2Tm 1,1-3) e vogliamo mantenere accesa questa lampada. Come educatrici ed educatori salesiani, la missione educativa è il luogo più efficace per imparare a vivere la speranza e a trasmetterla nel mondo con e attraverso i giovani.

Sperare, infatti, è un verbo che proietta in avanti, che caratterizza profondamente colei o colui che si dedica ad educare.

Credere, amare e sperare è scommettere sui giovani, sulle loro risorse positive e attendere con pazienza che la grazia di Dio compia il resto. Siamo pellegrini di speranza con i giovani!

Una speranza che nasce dalla fede e dalla fiducia in Dio, dal sapersi amati e accompagnati costantemente da Lui. Pellegrini di speranza, in ogni parte del mondo, saremo in pellegrinaggio con i giovani, in un cammino che ci porterà all'incontro personale e vivo con Gesù, che è la 'porta' della salvezza (Gv 10,7.9).

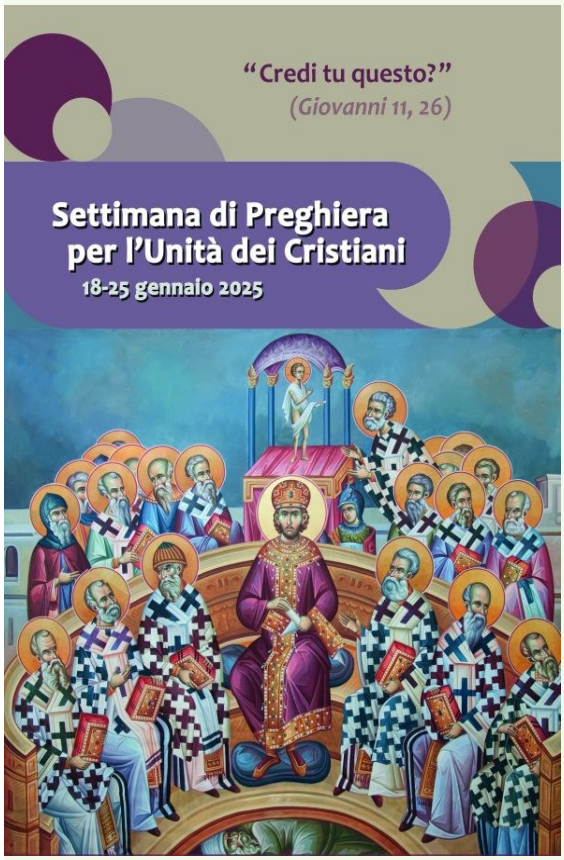
La condizione di pellegrini richiama anche l'umiltà e la piccolezza delle origini che hanno dato slancio all'impulso missionario delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice e che quest'anno in modo particolare costituisce un'opportunità di rinnovamento e di rivitalizzazione vocazionale e missionaria, per essere, aperte allo Spirito, comunità generative nel servizio ai giovani ed ai più poveri, comunità missionarie, in uscita, protese ad annunciare il Vangelo alle periferie, con la passione educativa-evangelizzatrice delle nostre prime sorelle missionarie.

Con l'aiuto della Vergine Maria ed in comunione con la Chiesa universale, viviamo l'Anno Santo 2025 coltivando in cuore una speranza giubilare.

La Strenna 2025 ci presenta un trinomio: riconoscere, ripensare e rilanciare da approfondire e da condividere per tenere viva la speranza e darle nuovo vigore.

Ne avvertiamo la necessità per affrontare le sfide attuali con un coraggio 'pieno di fede' e poter essere noi stesse piccola fiaccola di speranza per gli altri, soprattutto per i giovani più poveri e bisognosi".

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2025



Dal 18 al 25 gennaio 2025, tra la Festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo, si celebra la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, iniziativa ecumenica in cui i cristiani di tutto il mondo, appartenenti a diverse tradizioni e confessioni, si riuniscono spiritualmente in preghiera per l'unità della Chiesa.

"Credi tu questo?" *(Giovanni 11, 26)* **è il testo biblico di riferimento per la Settimana che prende spunto dal dialogo tra Gesù e Marta, durante la visita di Gesù alla casa di Marta e Maria a Betania, dopo la morte del fratello Lazzaro, narrato dall'evangelista Giovanni.**

Gesù conduce Marta a credere nella risurrezione, e rivela la sua identità di Messia: "***Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai***" (vv. 25 – 26).

Dopo questa affermazione, Gesù pone a Marta una domanda molto diretta e profondamente personale: "***Credi tu questo?"*** (v. 26).

Come Marta, i primi cristiani non potevano rimanere indifferenti o passivi di fronte a queste parole di Gesù che toccavano e scrutavano il loro cuore; essi cercarono di dare una risposta comprensibile alla domanda di Gesù: ***"Credi tu questo?".***

Così, i Padri di Nicea si sforzarono di trovare le parole giuste per esprimere il Mistero dell'Incarnazione e della Passione, Morte e Risurrezione del loro Signore nella sua interezza. Nell'attesa del suo ritorno, i cristiani di tutto il mondo sono chiamati a testimoniare insieme questa fede nella risurrezione, che è fonte di speranza e di gioia, da condividere con tutti i popoli.

Significativa è inoltre la ricorrenza di quest'anno, in cui si celebra **l'anniversario dei 1700 anni dal primo Concilio ecumenico dei cristiani che si tenne a Nicea nel 325 d.C.**

Questa commemorazione offre un'opportunità per riflettere e celebrare la fede di cristiani, come fu espressa nel Credo formulato durante quel Concilio, una fede ancora oggi viva e feconda.

La Settimana di preghiera 2025 invita dunque ad attingere a questa eredità condivisa e ad entrare più profondamente nella fede che unisce come cristiani.

Vivere insieme la fede apostolica non significa riaprire le controversie teologiche di allora, protrattesi nei secoli, quanto piuttosto rileggere, in preghiera, i fondamenti della Parola di Dio e le esperienze ecclesiali che hanno condotto alla celebrazione del Concilio e ne hanno motivato le decisioni.

Nell'anniversario del Concilio di Nicea, la Celebrazione ecumenica della Parola di Dio della Settimana è incentrata sul significato del credere e sull'affermazione della fede, sia personale che comunitaria: ***"Io credo"*** **e, insieme,** ***"Noi crediamo"***.

Lo Sport come valore di Pace

In vista delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, Libreria Editrice Vaticana propone il libro ***«Giochi di pace, l'anima delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi»*** già presentato alle Olimpiadi di Parigi 2024 e curato da Vincenzo Parrinello, ex Generale delle Fiamme Gialle e dirigente CONI-Comitato Olimpico Nazionale Italiano e FISI-Federazione Italiana Sport Invernali.

Il testo è un manuale per vivere lo sport come opportunità di pace, grazie al suo linguaggio popolare ed universale. Attraverso le numerose testimonianze di protagonisti dello sport come Jannik Sinner, Nadia Comăneci, Federica Pellegrini, Sofia Goggia insieme ad atlete e atleti paralimpici e rifugiati, il volume è arricchito dal contributo del Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione e di Athletica Vaticana.

"***Ripensando al valore della tregua olimpica*** - scrive **Papa Francesco** nella prefazione - ***la mia speranza è che lo sport possa concretamente costruire ponti, abbattere barriere, favorire relazioni di pace. Tutte le discipline sportive offrono spettacolo ed eccellenza, attraverso le vicende di atleti vincenti o sconfitti non importa, ma dense di umanità. Questo libro, rievocando la tregua olimpica che veniva osservata nei Giochi dell'antica Grecia, è rivolto a tutti, per insegnare che lo sport non è vittoria a tutti i costi, ma bagaglio di valori che può contribuire ad aiutare il mondo a trovare la pace, un bene che va perseguito in ogni contesto umano e sociale.***

Nessuno nasce campione, ma lo può diventare attraverso un intenso e costante allenamento".

Alla Rete Mondiale di Preghiera del Papa, per il mese di gennaio, sono affidate le intenzioni:

⇒ **del Papa**: Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo migliore.

⇒ **dei Vescovi**: Ti preghiamo, Signore, per la comunità dei credenti sia "sale della terra" e "luce del mondo", per risvegliare il desiderio di Te inscritto nel cuore di ogni uomo e ogni donna.

⇒ **per il Clero**: Cuore di Gesù, ispira nei presbiteri il desiderio di contribuire con mansuetudine e pazienza ad accrescere l'unità e la concordia nella Tua Chiesa.

Nella sua prima intenzione di preghiera mensile di questo Anno Giubilare il Papa ci ricorda il diritto all'educazione per tutti i bambini e i giovani, ***"indipendentemente dalla loro situazione migratoria. Oggi si vive una 'catastrofe educativa'*** - **avverte il Pontefice** - ***Circa 250 milioni di ragazzi e ragazze sono privati della scuola a causa di guerre, migrazioni e povertà. L'istruzione è più che apprendere: è un cammino di speranza! Fornisce a migranti e rifugiati gli strumenti per integrarsi in nuove comunità, sfuggire allo sfruttamento e costruire un futuro migliore per sé stessi e per la società. Preghiamo perché i migranti, i rifugiati e le persone colpite dalla guerra vedano sempre rispettato il proprio diritto all'educazione, necessaria per costruire un mondo più umano".***

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 19 gennaio
II Domenica del Tempo Ordinario
Il Vangelo di Cana
per cominciare nel modo migliore!
Chiesa Parrocchiale ore 10:00
S. Messa animata
GRUPPI BETLEMME E NAZARETH

Martedì 21 gennaio
In Casa canonica alle ore 17:00
INCONTRO CARITAS

Mercoledì 22 - Venerdì 31 gennaio
SETTIMANA VOCAZIONALE SALESIANA

Giovedì 23 gennaio
In Oratorio alle ore 16:30
CATECHISMO GRUPPO EMMAUS

Venerdì 24 - Venerdì 31 gennaio
SETTIMANA EDUCATIVA ORATORI

Venerdì 24 gennaio
Cappella della Santità Salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA E LECTIO

Sabato 25 gennaio
In Oratorio alle ore 9:30
CATECHISMO
GRUPPI CAFARNAO E GERUSALEMME

Domenica 26 gennaio
III Domenica del Tempo Ordinario

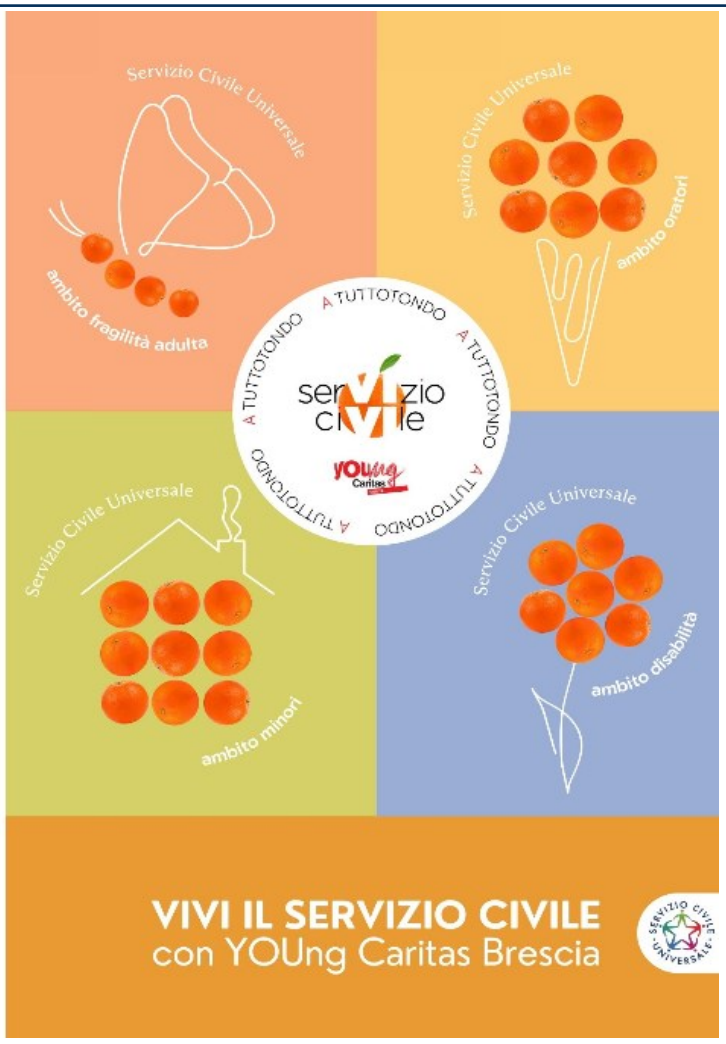
GIUBILEO 2025
24-26 Gennaio

GIUBILEO DEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE

Dal 24 al 26 gennaio si terrà il primo dei 36 grandi eventi dell'Anno giubilare, il Giubileo del Mondo della Comunicazione, che richiamerà a Roma giornalisti, esperti e operatori della comunicazione da tutto il mondo. Il programma ufficiale della tre giorni è consultabile sul sito del Giubileo, nella sezione Calendario Grandi Eventi.

Per partecipare a questo e a tutti gli eventi giubilari è fondamentale scaricare l'app ufficiale 'Iubilaeum 2025' (da App Store per iOS e da Play Store per Android) e registrarsi al 'Giubileo del mondo della comunicazione'.

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per i Migranti
Centro Migranti ETS
FEDERICA PICCHI presenta un film di ALEJANDRO MONTEVERDE
CRISTIANA DELL'ANNA, DAVID MORSE, ROMANA MAGGIORA VERGANO, FEDERICO IELAPI,
VIRGINIA BOCELLI, ROLANDO VILLAZÓN con GIANCARLO GIANNINI e JOHN LITHGOW
"Dare to be" singolo di ANDREA e VIRGINIA BOCELLI
FRANCESCA
CABRINI
BASATO SU UNA STORIA VERA
DAI CREATORI DI SOUND OF FREEDOM
FILM PER TUTTI
CINEMA PARROCCHIALE LOLEK - REZZATO (BS)
GIOVEDÌ 23 GENNAIO ORE 20:45
DOMINUS PRODUCTION
per info 055.0468.068 (Lun./Ven. 8-18)
www.FRANCESCACABRINI.it
ANGEL


Servizio Civile Universale
ambito fragilità adulta
Servizio Civile Universale
ambito oratori
A TUTTOTONDO
servizio civile
YOUng Caritas
Servizio Civile Universale
ambito minori
Servizio Civile Universale
ambito disabilità
VIVI IL SERVIZIO CIVILE
con YOUng Caritas Brescia

CATECHISTI ONLINE
Quattro incontri con don Manuel Belli,
teologo e presbitero della Diocesi di Bergamo, per approfondire
IL MISTERO DI CRISTO
Lunedì 3, 10, 17 e 24 febbraio 2025, ore 20.30
Possibilità di seguire il corso:
in presenza presso la Chiesa di San Cristo (via Piamarta, 9 - Brescia);
on line iscrivendosi come gruppo parrocchiale.
Ciascun incontro sarà introdotto da una catechesi attraverso l'arte,
sulla chiesa di S. Cristo, a cura di don Giuseppe Fusari.
ISCRIZIONE DEI GRUPPI PARTECIPANTI
Entro giovedì 23 gennaio 2025,
compilando il form sul sito www.oratori.brescia.it.
Contributo da versare all'iscrizione: € 40 a parrocchia.
Per info: catechesi@diocesi.brescia.it | 030 372 2244.
DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Catechesi
CentroOratoriBresciani
MONDIALITÀ
SOCIETÀ
PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
STARTUP
festa della fede
Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR
Domenica 9 febbraio 2025
accoglienza dalle ore 14.30
PIAMBORNO
CHIARI
GARDONE V.T.
BRESCIA
S. EUFEMIA
Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 13 gennaio 2025
Contributo di iscrizione: € 3,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)
www.oratori.brescia.it • www.diocesi.brescia.it •